

RELAZIONE INDIVIDUALE

Berlino

2° semestre a.a 2008/2009

Svolgere un semestre nella città di Berlino è stata un'occasione utile da tutti i punti di vista, didattico e personale.

UNIVERSITÀ:

L'UdK è un'università molto diversa dal Politecnico. Essa infatti, più che un'università, è una scuola d'arte (traduzione dal tedesco: università delle arti), più libera, meno ferrea e schematica. Questo è percepibile nell'impostazione della facoltà stessa.

Innanzitutto gli studenti all'inizio di ogni semestre sono chiamati a scegliere i corsi che vogliono frequentare, niente è imposto. Dopo aver deciso che corsi voler frequentare, si recano alla prima lezione del corso scelto, la settimana in cui tutti i corsi iniziano, e vengono automaticamente ammessi, se il numero di studenti non è eccessivo da dover richiedere un numero chiuso.

Anche io ho dovuto scegliere i corsi e farmi accettare come tutti gli studenti.

Farmi accettare ai corsi non è stato un problema, mentre lo è stato un po' scegliere i corsi da frequentare, in particolare capire cosa ogni corso prevedeva e insegnava.

All'UdK nella facoltà di comunicazione visiva è previsto che ogni semestre si faccia una classe principale (chiamata Klasse), che è il corso tendenzialmente più impegnativo, e altri corsi più piccoli a piacere, da meno crediti.

All'inizio del semestre vi è una mattinata di presentazione dei corsi principali, ma assolutamente non sufficiente per capire cosa davvero si fa nei corsi. Suggerisco di informarsi prima di partire attraverso il sito internet (con descrizione dei corsi, quando c'è, in tedesco) e anche contattando personalmente per e-mail i professori dei corsi, sempre disponibili a rispondere.

Un altro aspetto profondamente diverso dal Politecnico, che ha i suoi vantaggi, è il numero di studenti in ogni corso. Ogni corso è formato da una decina di studenti, massimo 20, a seconda poi del corso. Le lezioni non sono svolte ex cathedra, bensì tutti intorno allo stesso tavolo, professore compreso. Il dialogo è molto facilitato, tra studente e professore, ma anche tra studenti. Il professore spiega, ma gli studenti interagiscono liberamente. Questa interazione e discussione è proprio prevista, fa dire la propria opinione, facilita il chiedere e elimina il gap studente-professore, per cui spesso volte il professore è visto come un mito assoluto di cui avere paura e che non ha contatto con i giovani. In questo loro modo invece, si riescono ad instaurare dei rapporti umani e normali anche con i professori, interessante innanzitutto per una crescita formativa personale.

La libertà della scuola d'arte è percepibile nell'impostazione dei singoli corsi:

tutti i corsi da me frequentati nel semestre estivo permettevano una libertà quasi totale nei progetti. Viene dato un tema per tutta la classe, e ogni studente può esprimersi e progettare a piacere, vincolato solo, eventualmente, dal media da utilizzare.

Colgo l'occasione per parlare dei corsi da me frequentati:

1. Il primo corso che ho frequentato è Video Basics I, che raccomando a chi volesse iniziare a trattare montaggio video senza avere esperienza precedente, il cui compito nel semestre era la creazione di due video (girare e montare), uno dal tema "facce" e l'altro dal tema "superfici, facciate". Dato il tema ci si poteva davvero sbizzarrire, a seconda del proprio gusto e interesse.

Il corso prevedeva due workshop riguardanti uno come girare un video (telecamera, luci, microfono,...) e l'altro come montare un video utilizzando il software Final Cut Pro.

2. Il secondo corso che ho frequentato (Experimentelle Fotografie), aveva come tema del corso "mondi paralleli". Alla luce di ciò, ogni studente era libero di fare le fotografie che preferiva.

La libertà era tale che non era neanche richiesta una consegna vera e propria, non era richiesto un particolare elaborato in una data precisa. Questo probabilmente perché, fino a quest'anno, i corsi davano semplicemente dei crediti, senza nessun tipo di voto. In qualche modo per gli studenti lì è necessario quasi esclusivamente frequentare il corso.

Io e l'altra ragazza del Politecnico con cui ho fatto lì l'erasmus abbiamo però chiesto esplicitamente un voto, dal

momento che ci era necessario per la convalida poi a Milano. La scala che lo Studesk ci ha suggerito di far usare per i voti, in modo tale che fosse poi facile fare la trasformazione in trentesimi, è la scala che utilizza le lettere, dove A è il voto massimo.

3. Il terzo corso che ho frequentato aveva a che fare con le tecniche di stampa manuali (Einführung in die unterschiedlichen Druckverfahren). Questo è il corso più libero in assoluto. Hai a disposizione delle tecniche di stampa manuali, e puoi fare quello che vuoi. Più che un corso è un laboratorio, con degli strumenti a tua disposizione. Personalmente ho fatto pratica di serigrafia e di incisione su linoleum, curando personalmente tutti i passaggi. La cosa interessante è stata proprio capire il funzionamento e poter io in prima persona occuparmi dell'intero procedimento.

4. Il corso principale che ho frequentato è Klasse Werbung, tenuto dal professor Vock. Il corso tratterebbe di pubblicità, ma effettivamente devo ammettere di non aver imparato molto, non essendoci neanche mai stata una vera e propria lezione. Il tema del semestre era "narcisismo" e a partire da questo si poteva progettare davvero di tutto, qualsiasi cosa che avesse un qualche messaggio sul tema. La libertà di scelta era anche sul media da utilizzare. Il corso poi fondamentalmente è consistito in revisione ogni settimana (libera) con il professore sul proprio lavoro, e tre volte a semestre in una presentazione davanti a tutto il corso (sempre poche persone), in cui illustrare il percorso del proprio lavoro.

Quest'ultimo corso è stato emblematico di quanto all'UdK non venga tanto insegnato un metodo di progettazione, come invece viene fatto al Politecnico, e non vengano neanche dati criteri di giudizio utilizzati per analizzare un lavoro. La libertà di cui sopra, arriva fino all'insegnamento vero e proprio. Realizzare degli artefatti sembrerebbe lì più una questione di gusto e di sensibilità, che di progetto.

Respirare quest'aria di libertà in cui davvero il proprio estro può venir fuori è stata un po' una novità, e per questo sono contenta di aver seguito i corsi lì a Berlino, ma allo stesso tempo sono dispiaciuta di non aver imparato al 100% come avrei voluto.

Il corso in cui posso dire di aver imparato di più è sicuramente quello di video, perché un po' più tecnico, ma degli altri devo dire di aver semplicemente messo in pratica delle idee, di cui sono e non sono soddisfatta, perché a mio parere non sono state abbastanza indirizzate e aiutata a svilupparsi.

LINGUA:

Io sono arrivata a Berlino sapendo la base del tedesco, non molto di più.

Iniziando il semestre ad aprile sono partita per Berlino un mese prima per frequentare un corso intensivo di tedesco. Anche perché imparare il tedesco è stata un po' la prima motivazione per cui ho scelto Berlino. Se potesse servire, mi sono trovata molto bene nella scuola di lingua Hartnack Schule, in Nollendorfplatz.

I professori sanno quasi tutti l'inglese, cosa molto comoda. Ma sapere il tedesco permette di capire in primis i professori in aula. È stato un peccato per me non capire tutto quello che si è detto a lezione, soprattutto nell'analisi di alcuni video guardati in classe.

BERLINO:

Berlino è una città molto vivace dal punto di vista culturale e musicale. Per chi fosse interessato a teatro, opera, balletto, concerti di musica classica, o musica jazz, è la città ideale. Quasi ogni sera è possibile partecipare ad eventi di questo genere, spesso a basso costo, se non gratis. Ciò che io ho spesso sfruttato sono stati i concerti degli studenti di musica della stessa UdK, studenti che nell'arco dell'intero anno scolastico, svolgono concerti nelle sale dell'università, dal pianoforte, alla chitarra classica al jazz.

Oltre alla musica, la cultura artistica è molto sentita. Si è davvero stimolati a visitare le numerose mostre sempre presenti, permanenti e temporanee, dalla fotografia, alla pittura, dal Bauhaus all'arte contemporanea.

Stimolante è anche l'architettura moderna del dopo guerra. Girare per Berlino è veramente un piacere, tempo permettendo. Sono convinta che la meta Erasmus debba essere scelta non solo per la scuola ospitante, ma anche per l'ambiente in cui la scuola è, che stimoli e in cui si viva volentieri.